



PREFAZIONE

Un Papa “dalla fine del mondo”

L’entusiasmo col quale è stato accolto Papa Francesco fin dai primi giorni del suo pontificato continua a conquistare l’affetto dei credenti ed ha suscitato interesse anche in persone che, pur lontane dalla Chiesa o appartenenti ad altre religioni, sono sensibili ai valori dello spirito.

Tale entusiasmo ha riscontro anche nei numerosi libri che vengono dedicati in tutto il mondo al nuovo Papa, perché è una personalità che ispira fiducia e trasmette gioia. Sono in tanti ad affermarlo. Con la sua elezione la Chiesa ha dato un segnale di vitalità e sembra diventata più giovane e più evangelica.

Il nuovo Papa è il primo Romano Pontefice gesuita, ma soprattutto è il primo Successore di Pietro che viene dal Continente Americano e, precisamente, dall’Argentina, dove è nato. I suoi genitori tuttavia erano ambedue italiani. Viene, quindi – come si è presentato egli stesso al balcone della Basilica Vaticana – “quasi alla fine del mondo”, nel senso che viene dalla parte opposta del globo terrestre, rispetto a noi, ma le sue radici sono italiane. La sua provenienza è espressione dell’universalità della Chiesa, che abbraccia il mondo intero.

Ha scelto un nome che finora nessun Papa aveva portato; un nome simpatico e popolare, che rinvia ad una figura unanimemente apprezzata nel mondo: Francesco. Ha scelto questo nome, come ha spiegato nel primo incontro coi giornalisti,

- per l’amore che Francesco d’Assisi aveva per i poveri;
- per l’ammirazione che detto Santo nutriva verso il creato;
- perché il Poverello di Assisi fu un convinto apostolo della pace, il cui saluto abituale era: “Pace e Bene”.

Già dalla scelta del nome emergono un messaggio e una prospettiva di novità per quanto concerne lo stile che caratterizza il nuovo Pontefice.

Il dono che il Signore ha fatto alla sua Chiesa con Papa Francesco è stato accolto nel mondo con sorpresa ed entusiasmo. *Sorpresa* perché il Papa scelto dal Conclave era al di fuori di tutte le ipotesi giornalistiche: il suo nome infatti non era tra i candidati considerati “papabili” e, pertanto, ancora una volta si è vista l’originalità e la freschezza dello Spirito Santo. Qualcuno, con linguaggio sportivo, ha scritto che l’elezione di questo Papa, tanto adatto per il nostro tempo, è stata un “contropiede dello Spirito Santo”. *Entusiasmo* perché ovunque nel mondo la sua elezione è stata salutata con gioia ed ha risvegliato molte speranze nel presente momento in cui la gente sente il bisogno di punti di riferimento.

In questi primi mesi, poco a poco, Papa Francesco ha messo in moto energie sopite, facendo percepire che la verità cristiana corrisponde al bisogno profondo del cuore umano e che la Chiesa è vicina alla gente e alle sue problematiche. Ha riaccessato la speranza per un mondo più giusto.

Papa Bergoglio è una figura di spicco per la sua intelligenza, per la sua profonda spiritualità e per i tratti caratteristici della sua ricca umanità. Ha una buona formazione teologica, ma più che un teologo è un pastore. La sua esperienza lo ha reso particolarmente sensibile alle povertà materiali e spirituali del nostro tempo. È umile e mite, vicino alla gente, attento ai problemi sociali e rispettoso delle persone. Ha uno stile amabile e un modo di comunicare semplice e diretto, che proprio per questo risulta molto efficace e getta un ponte verso l'interlocutore e va dritto al cuore.

I suoi gesti, segnati dall'immediatezza, hanno avuto subito una potenza simbolica forte. È un Papa che non vuole avere muri che lo separino dalla gente e dal mondo di oggi. Il suo modo di dire, improntato a sobrietà, e il suo stile di comportarsi sono vicini alla sensibilità di noi moderni. Con lo stesso modo di vestire ha dato un segnale di sobrietà e di semplicità. Continua infatti a portare le scarpe nere di prima, la sua croce pettorale e, la sua fascia sono semplici e senza stemma, non usa rocchetto e mantelletta rossa, la mitra è rimasta semplice come quella che aveva da Arcivescovo. Salendo sull'aereo per recarsi a Rio de Janeiro per la Giornata Mondiale della Gioventù, ha voluto portare a bordo personalmente la sua borsa nera, come tutti i normali passeggeri.

In questo momento di crisi economica e di rabbia contro i privilegi di alcuni pochi che hanno stipendi e pensioni da capogiro, mentre molti lottano contro la disoccupazione o hanno stipendi e pensioni da fame, un Papa che rifiuta privilegi e sceglie uno stile di vita umile e sobrio è in sintonia con ciò che il mondo odierno chiede; è in linea col "mainstream" dominante.

I primi passi da lui compiuti come Papa hanno suscitato simpatia nel mondo intero, fra credenti e non credenti.

Ha colpito il fatto che prima di dare la sua prima benedizione dal balcone della Basilica Vaticana, Papa Francesco ha chiesto, alla gente raccolta sulla piazza, di pregare per lui in silenzio, affinché Dio lo benedicesse. Tutti poi abbiamo ancora nel cuore l'immagine del Papa che il mattino dopo l'elezione, con in mano una composizione di fiori, va a deporla con le sue mani davanti alla statua della Madonna "Salus Populi Romani" nella Basilica di Santa Maria Maggiore, rimanendo a lungo a pregare. Felice è stata inoltre la scelta di andare a celebrare la Messa il Giovedì Santo in un carcere minorile, dove ha lavato i piedi a 12 detenuti, fra i quali anche una giovanissima musulmana.

Il suo primo viaggio è stato quello di andare a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emigrazione, che ha visto migliaia di persone affondare in mare: si tratta di persone umane (nostri fratelli, dirà il Papa) senza nome e senza volto, che erano partite dalle loro case nella speranza di riuscire a costruire col proprio lavoro un futuro onesto e, invece, sono state inghiottite dal mare nell'indifferenza di tanti.

Semplici nel linguaggio, ma incisivi e ricchi di contenuto, sono stati i primi discorsi, nei quali ha ben illustrato che il volto di Dio è quello di un Padre misericordioso, che ha grande pazienza con noi e che è sempre disposto a perdonarci, purché ci pentiamo. Ci ha detto inoltre che "esercitare il potere" significa "servire" ed ha additato a tutti l'orizzonte della fraternità e della solidarietà, come impegno di vita di ogni uomo e di ogni donna, perché tutti apparteniamo alla medesima famiglia umana. In questa prospettiva, più volte ha messo l'accento sul tema della fraternità.

Ha invitato a non cedere mai al pessimismo e allo scoraggiamento, ma a guardare avanti con fiducia e coraggio.

Ha avuto parole forti contro la corruzione, come pure contro l'autonomia assoluta dei mercati e la sfrenata speculazione finanziaria. Riferendosi in concreto alla presente crisi mondiale, ha auspicato un ordine sociale ed economico più umano e che non lasci fuori dalla porta l'etica.

Ha incoraggiato i governanti ad essere veramente al servizio del bene comune delle loro popolazioni ed i Dirigenti delle realtà finanziarie a porre al centro delle dinamiche l'etica e la solidarietà, creando una armoniosa interazione fra la sfera economica e quella sociale.

Sicuro e fermo nella dottrina, non ha mai ceduto alle sirene delle ideologie, ma è stato sempre fedele agli insegnamenti della Chiesa. In pari tempo, è sempre stato aperto al dialogo con tutti: per ciascuno egli ha attenzione e una parola fraterna. Una sua caratteristica è proprio la grande disponibilità all'ascolto, nel desiderio di aiutare, di incoraggiare e di fare del bene.

Nel suo impegno pastorale ha cercato sempre di andare incontro a tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati.

Ai sacerdoti della sua Arcidiocesi, Buenos Aires, soleva raccomandare di avere bontà e misericordia con tutti e di tenere sempre la porta aperta a tutti.

Negli scorsi anni ho avuto occasione di lavorare insieme con lui sia nei 20 giorni della Conferenza dell'Episcopato Latino-Americano che ebbe luogo ad Aparecida (Brasile) nel 2007, sia negli incontri della Pontificia Commissione per l'America Latina di cui lui era Membro ed io Presidente. La collaborazione con lui è sempre stata facile, perché è acuto nell'afferrare il nocciolo dei problemi ed è desideroso di fraternamente aiutare.

Col suo stile francescano il nuovo Papa porterà non poche novità, e col suo insegnamento, accompagnato dal suo esempio, guiderà non soltanto i cattolici, ma anche tante persone aperte ai valori dello spirito, ad incamminarsi sulle vie della fraternità, della solidarietà, della fiducia e dell'impegno per il bene comune. Una riforma silenziosa Papa Francesco l'ha già avviata col suo stile e con la testimonianza eloquente della sua vita quotidiana.

Nel cuore del nuovo Papa c'è una grande passione: quella di annunciare Cristo a questo nostro mondo, nel quale Dio ha poco posto nelle menti e nei cuori degli uomini e delle donne di oggi. Ma senza Dio non c'è luce, non c'è gioia, non c'è futuro.

Auguro ampia diffusione a questa pubblicazione che riporta accurate informazioni circa la famiglia di provenienza, la formazione e la giovinezza del futuro Papa e che ne illustra la personalità ed i primi mesi di pontificato. Di Papa Francesco si può dire che ha la testa di gesuita e il corpo e il comportamento di francescano.



Almo
G. Card. Re

Card. Giovanni Battista Re

*Prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi
e Presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America Latina*